

Stanze virtuali per tutti

Photo by dou sha on Unsplash



di **LUCA MARCHEGGIANO**
FNOVI

Scindere l'esperienza delle stanze virtuali dai motivi che l'anno provocata è un'operazione piuttosto complicata. La tanto ricercata rivoluzione digitale, immaginata dei primi creatori del "world wide web" (concetto sostituito nel linguaggio comune da un termine molto più semplice ma meno avventuroso e romantico: "Internet") è arrivata, e sorprendentemente il mondo, non solo quello digitale, è stato pronto ad accoglierlo, tutte le resistenze spazzate via da una tragedia che ci sta toccando tutti da vicino. E tutto lascia intendere che sia solo l'inizio...

Come un'onda enorme e improvvisa che ha sconvolto la tranquillità dei mari che eravamo soliti attraversare, ci siamo resi conto che Internet non solo offriva la possibilità di una "rassicurante" ricerca e condivisione di notizie e informazioni, non solo permetteva la visione di eventi sportivi, cinematografici (e chi ne ha più ne metta), in anteprima, ma addirittura offriva la possibilità di darsi appuntamento ed incontrarsi in "stanze virtuali" aperte ad un numero incredibile di ospiti, tutte insieme per lavorare. All'improvviso ci siamo trovati a guardare le nostre facce e le facce degli altri in rettangoli più o

meno piccoli, a far entrare e ad entrare nelle nostre case e nelle case di perfetti sconosciuti, a sentire rumori di bambini che entravano nelle stanze dei genitori mentre questi erano collegati, a imprecazioni a microfono dimenticato aperto e a corse verso il citofono, con vestiti, acconciature, sfondi che mai ci saremmo immaginati adattati a quel personaggio o a quell'altro.

Paradossalmente, quello che di più virtuale c'è (un pc, una videocamera, un microfono, un filo telefonico e il cloud) ci ha dato la possibilità di calarci in una umanità quanto più reale possibile, accolti sempre da un sorriso cordiale di una persona che non si era mai vista prima o conosciuta come una persona "seriosa", nascosta dietro una formalità di ambienti lavorativi e situazioni standardizzate e codificate che l'onda del virtuale (oltre che all'emozionalità del momento) ha spazzato via.

Ovviamente questo non vuol dire che l'esperienza delle stanze virtuali sia preferibile ad una forte stretta di mano, ad un caloroso abbraccio o ad espressività che va oltre il viso, o, al contrario, che per una giornata di lavoro sia sempre e soltanto necessario spostarsi senza considerare gli effetti sull'ambiente circostante (tanto

per dirne una).

Non bisogna confondere gli aspetti: le stanze virtuali sono uno strumento di lavoro, e come tali devono essere vissute, sono alternative e non sostitutive. La vera svolta, l'accettazione dello strumento non più come "riempitore" di "spazi" ma come qualcosa di veramente utile, avverrà quando ci sarà la possibilità di scelta fra le diverse opportunità di incontro, quando la rivoluzione multimediale, che prima di tutto è culturale, sarà stata accettata e metabolizzata e non rigettata via.

L'impressione generale comunque è che la rivoluzione digitale oramai sia andata oltre, innovando continuamente idee e stili di lavoro: mentre si discute degli effetti che comporterà l'utilizzo delle stanze virtuali, già fanno i primi passi nel mondo del lavoro realtà sempre più immersive, fatte di ologrammi che riproducono in tutto e per tutto i nostri interlocutori, l'ambiente circostante e tutto ciò anche con l'utilizzo di un semplice telefonino quasi a ribadire e a rilanciare il principio generale di un'altra rivoluzione, quella fordiana di stampo americano, che la vera innovazione è tale solo se è per tutti.



Mario Sapino, medico veterinario, è stato relatore di due meeting molto seguiti sul benessere durante il trasporto degli animali da compagnia e sull'applicazione della normativa in tema di benessere animale durante il trasporto.

Ha riassunto così le sue sensazioni, quasi tutte positive, e un aspetto penalizzante dei meeting da remoto.

Una check list di sensazioni

“Soddisfazione di poter trasmettere la mia esperienza personale, con un impegno minimo di ore, a un numero notevole di colleghi in tutta Italia.

Soddisfazione nel poter dare disponibili a tutti i colleghi fotografie e filmati che permettono di capire la mia esperienza personale, con le conseguenti deduzioni sull'utilità o meno di particolari diktat legislativi o indirizzi tecnici dati da fonti autorevoli.

Possibilità di esprimere e dimostrare i limiti tra approccio astratto e aspetto pratico risolutivo dei problemi collegati al benessere animale durante il trasporto, privilegiando

decisioni e disposizioni basate sulla valutazione del rischio, fatta con un'analisi a 360 gradi degli aspetti che incidono sull'obiettivo primario di garantire il benessere.

Un solo aspetto negativo, ma molto importante, mi è mancata la visione diretta dell'uditorio, molto rilevante per capire se c'era chiarezza nell'esposizione e se l'argomento trattato stimolava interesse. Poter vedere l'espressione dei partecipanti, chi si distrae, chi dorme: sono tutti comportamenti che mi servono per propormi in modo diverso, alzare il tono di voce, fare un intervallo, cambiare argomento, etc.”